

Microalga luminescente a Corigliano

La “noctiluca” tinge lo Jonio di blu elettrico

La scoperta ad opera dei militari in forza alla locale Capitaneria

Fabio Melia
CORIGLIANO

Lo spettacolo è insolito e affascinante, quasi magico. Perché non capita tutti i giorni di sedersi in riva al mare e osservare, nottetempo, l'acqua colorarsi d'uno strabiliante blu fosforescente. Niente alchimie o preoccupanti reazioni chimiche, comunque: il fenomeno è ben noto alla comunità scientifica nonché del tutto naturale. A provocarlo è infatti una microalga chiamata dai biologi “Noctiluca scintillans”, nome che già rende l'idea anche ai profani della lingua latina. Un organismo vegetale che dopo essere improvvisamente comparso davanti alle coste salentine, adesso ha fatto la sua apparizione sullo Jonio cosentino, più in particolare di fronte alla spiaggia di località Palmeto, a Corigliano. La scoperta porta la firma del personale in forza alla Capitaneria di porto coriglianese: durante un normale pattugliamento della costa, i militari hanno notato la colorazione anomala del mare e hanno immediatamente chiesto il supporto dell'Arpacal. L'Agenzia regionale per l'ambiente ha risposto in tempi brevissimi, inviando sul posto gli esperti del laboratorio bionaturalistico provinciale diretti dalla dottoressa Giuseppa Fiumanò. I tecnici, raccolti tutti i campioni necessari, hanno confermato attraverso le loro analisi quello che appariva già evidente osservando quel tratto di Jonio: a rendere rossastro il mare (che di notte si tinge di blu elettrico) era proprio una grande quantità di “Noctiluca scintillans”, microalga che gli esperti

collocano nella famiglia dei dinoflagellati. Altro nome scientifico che dice ben poco alla stragrande maggioranza delle persone, ma che per capirsi rappresenta uno dei più consistenti gruppi di alghe microscopiche con oltre duemila specie diverse sia marine che d'acqua dolce. Insomma, la base della vita sprigionata proprio da questi minuscoli organismi che utilizzano i raggi solari come fonte d'energia.

«Tale alga – spiega la dottoressa Fiumanò del laboratorio bionaturalistico di Arpacal Cosenza – è favorita da fenomeni di eutrofizzazione, non produce tossine e non è pericolosa per l'uomo; tuttavia, per la sua capacità di accumulare grandi quantità di ammoniaca, che poi rilascia nell'ambiente circostante, rappresenta un potenziale fattore di rischio per i pesci e altri tipi di fauna marina». La dottoressa Fiumanò, che giustamente usa il linguaggio a lei più familiare, racconta tra le righe che il mar Jonio è particolarmente ricco di sostanze nutritive tanto da attrarre e far proliferare la “Noctiluca scintillans”. Eutrofizzazione vuol dire esattamente questo, un termine scientifico legato soprattutto alla sovrabbondanza di nitrati e fosfati. Il fenomeno è tuttavia ritenuto in molti casi indicatore d'inquinamento marino: l'eccessivo accrescimento di organismi vegetali in acqua limita del resto gli scambi gassosi, compreso il passaggio dell'ossigeno nell'atmosfera terrestre. ◀

**Parla la direttrice
dell'apposito
laboratorio Arpacal:
nessun pericolo
per gli esseri umani**